

Oggi

Premiazione, la madrina sarà Claudia Gerini

Sarà Claudia Gerini a presentare la serata in cui il Festival del Film di Roma assegnerà i Premi Ufficiali della quinta edizione. La cerimonia si svolgerà stasera alle 18.30 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium della Musica. La giuria internazionale, diretta da Sergio Castellitto e composta dalla giornalista Natalia Aspesi, il regista Ulu Grosbard, lo scrittore Patrick McGrath, il regista Edgar Reitz e la direttrice del Museo della Arti Multimediali di Mosca Olga Sviblova, assegnerà i premi Marc'Aurelio al miglior film, al miglior attore, alla migliore attrice e il Gran Premio della Giuria. Per la prima volta, la giuria internazionale consegnerà anche la Targa Speciale del Presidente della Repubblica Italiana al film che meglio metterà in rilievo i valori umani e sociali. Attraverso un sistema elettronico, il Festival ha previsto inoltre la partecipazione di tutti gli spettatori all'assegnazione del Premio Marc'Aurelio del pubblico al miglior film - BNL in Concorso nella Selezione Ufficiale. I premi della giuria internazionale e del pubblico sono attribuiti ai film in Concorso nella Selezione Ufficiale.

Il caso

Polemiche per Tavarelli: nessuno ha visto il suo film

Tra polemica e cronaca la conferenza stampa di «Le cose che restano» di Gianluca Maria Tavarelli, passata ieri al Festival di Roma come evento speciale. Motivo della polemica: il fatto che quasi nessuno ha visto le sei ore di proiezione di questa serie-seguito ideale de «La meglio gioventù» e così all'incontro stampa sono saltati un po' i nervi. Alla fine però, Piera Detassis, direttore artistico del Festival e Angelo Barbagallo, uno dei produttori della serie hanno in qualche modo ammesso l'errore cercando di placare gli animi. Ma tra i retroscena di questo film, che racconta la storia di una famiglia colpita da un lutto, c'è anche un fatto di cronaca. Tra i protagonisti della serie il più ribelle in famiglia è un certo Nino (interpretato da Lorenzo Balducci, figlio di Angelo, ex presidente del consiglio superiore dei Lavori Pubblici, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi). Un ragazzo che nella fiction si ritrova in una situazione simile a quella vissuta davvero nella realtà, ovvero si oppone ad un padre fedifrago e poco onesto.



'Dal red carpet a domani: così la lotta continua

'Tutti a casa' il movimento per impedire la morte del cinema, non chiude. Parla Giorgio Diritti, regista dell' 'Uomo che verrà'

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Allo scorso Festival di Roma è stato tra i vincitori. E da qui il suo straordinario *L'uomo che verrà* sulla strage di Marzabotto è partito per una sorprendente «carriera». Giorgio Diritti parla a nome di «Tutti a casa», a chiusura di rassegna e a chiusura delle manifestazioni di questo neonato movimento per salvare il cinema italiano, culminate con l'occupazione del red carpet, il giorno dell'apertura. Stasera, a riflettori spenti, tutte le associazioni si riuniranno alla Casa del cinema, luogo di partenza della battaglia, per fare un bilancio e programmare nuovi momenti di lotta. Perché il pericolo non è scampato. Al momento ci sono solo le promesse del ministro Bondi, fin qui costantemente disattese.

Insomma, è stato un bel segnale quello lanciato dal movimento nel giorno dell'apertura...

«Decisamente. Io, purtroppo, per motivi di lavoro sono rimasto a Bologna, ma sono stato lì ugualmente con lo spirito e la passione di chi grida "tutti a casa". Ormai, infatti, la

cronaca ci offre tutti i giorni occasioni di indignazione. Spunti per dire: questa è l'Italia che non vogliamo. La difesa della cultura, dell'istruzione, dell'università è necessaria per far sì che le persone possano ancora pensare e distinguere tra chi ha un'etica e chi fa solo il pagliaccio».

A proposito di cronaca e indignazione. Qual è stata l'ultima per lei?

«È proprio di oggi. Portare a Sanremo *Bella ciao* e *Giovinezza*. ...Ma dico io, dove siamo arrivati? Ormai si tende ad uniformare tutto. C'è l'omologazione totale, tutti si vestono uguali, tutti hanno gli stessi mobili, dimenticando che la ricchezza è nella diversità. E tutto viene parificato, anche i valori».

In questo caso valori non da poco...

«Accostare un canto simbolo della Resistenza a quello del fascismo è un accostamento quanto meno irriverente, imbarazzante. Che suscita indignazione, appunto. Ma poi mi chiedo a quale scopo... Se l'obiettivo fosse un'idea di riappacificazione allora tanto peggio, perché non è negando la storia che costruisce un sentire comune. Non si possono confondere gli assassini con le vittime. Perdere di vista il passato non è certo il modo di costruire un futuro».

Tornando alla vostra battaglia, i riflettori del Festival sono serviti?

«Non bisogna mollare. La posta in gioco è la difesa di una società migliore. La protesta al Festival è stato un segnale importante, un po' come a suo tempo sono stati i girotondi, l'espressione di un'Italia diversa, pulita che vuole la cultura al primo posto. Non si può andare avanti ragionando solo sul mercato, tagliando fondi. Nessun contadino metterebbe meno semi nel campo perché ha ottenuto un raccolto inferiore alle aspettative. Al contrario metterebbe più semi per ottenere un raccolto migliore nel futuro. Invece qui si pensa solo a tagliare. Tagliamo invece un canale tv, met-

Casa del cinema

Qui è cominciato e qui stasera l'incontro per un bilancio

Schermo & memoria

Vogliono cancellare il passato. Cantando «Giovinezza» ...

tiamo le tasse sulla pubblicità...». **C'è chi pensa, però, che la battaglia per il cinema sia solo una battaglia di settore.**

«È una battaglia per tutti i cittadini. I politici dimenticano che anche alla base della loro formazione culturale c'è stato il cinema. Quello grande del nostro passato che ha saputo trasmettere certi valori anche sociali. Spero vivamente che da questo segnale forte venga fuori il desiderio di un'Italia migliore, dove non si parli solo dei paperoni, si possa distinguere il bene della gente, lo spettacolo non sia rivolto solo a rimbecillire per far vendere più telefonini, ma a creare una coscienza civile». ●